

IL LAVORO

In mille all'assemblea del pubblico impiego tra spiegazioni e interventi critici

# Welfare: "Fateci capire questa intesa"

ILARIA CIUTI

OLTRE mille persone riunite ieri al Mandela Forum per l'assemblea di Cgil, Cisl e Uil sul protocollo del welfare. Una fetta delle migliaia di lavoratori del pubblico impiego di Firenze e provincia chiamati a parlare tutti insieme, oltre che nelle assemblee sul posto di lavoro, di un testo complesso e discusso su cui dovranno votare dall'8 al 10 del mese. Sul grande schermo 60 slide con i punti dell'accordo. «Almeno tutti sapranno di cosa si parla», spiega il segretario fiorentino della funzione pubblica

Cgil, Antonio Lazzaro. Nei pensieri e sulle bocche di tutti il tema, per i lavoratori del pubblico scottante forse più del protocollo, del loro contratto di lavoro per cui in Finanziaria non sono stati stanziati i soldi e su cui i tre sindacati hanno già indetto sciopero generale nazionale il 26 di ottobre.

Introduce Paolo Pirani, segreteria nazionale Uil. Tre i punti chiave. Uno, il protocollo è il massimo, firmato in un momento difficile con il governo che cambiava idea ogni giorno. Due, il protocollo ha comunque molti punti vantaggiosi, dallo scalo-

ne Maroni trasformato in scalini alle conquiste per i giovani: lo sgravio del riscatto della laurea oppure il 60% almeno dello stipendio come pensione, poi le pensioni minime aumentate, la legge 30 che se non è trasformata segna almeno un passo avanti, gli ammortizzatori più estesi. Tre, è il primo accordo che non

chiede niente in cambio ma migliora la situazione precedente.

Dieci gli interventi dal pubblico. La maggioranza che cerca di capire meglio e vuole chiarimenti. Tre critici: non ci lasceremo intrappolare dal governo amico, non accetteremo i ricatti

di Epifani sul pericolo di caduta del medesimo, la discussione tra i lavoratori in sole due settimane è una burla (e 1.300 assemblee nella provincia, di cui 160 nel pubblico impiego, ribattono Lazzaro e il responsabile del pubblico impiego Uil a Firenze, Paolo Becattini), l'accordo non elimina né scalone né legge Biagi né riscatto della laurea, dà un'elemosina alle pensioni minime, la griglia dei lavori usuranti è ridicola. Qualcuno applaude, ma non ci sono fischi contro il sì. «L'accordo è un primo passo - conclude Becattini - E' ovviamente una mediazione ma portiamo a casa dei risultati senza pagare prezzi».

## LA NAZIONE Firenze

LA NAZIONE

VERSO IL REFERENDUM

### Welfare e contratto Gli impiegati pubblici si scontrano sul voto

**PROSEGUONO** le assemblee organizzate da Cgil, Cisl e Uil in vista del referendum dell'8,9 e 10 ottobre. Ieri è stata la volta dei dipendenti pubblici della provincia di Firenze. Al Mandela Forum si sono dati appuntamento in un migliaio circa. Dopo la relazione del segretario della Uil Paolo Pirani, il fronte del no e del sì si sono confrontati con toni pacati, anche se i sostenitori del no all'accordo non hanno mancato di scaldare la platea. «Sono state fatte poche assemblee sui luoghi di lavoro - ha tuonato Mauro Comi, delegato Rsu del Comune di Firenze - e sono stati presentati in maniera bulgara solo gli aspetti positivi di un accordo capestro, da rinviare al mittente».

**PERCHÉ** «non abolisce lo scalone Maroni ma lo trasforma in tanti scalini», perché «mantiene la legge 30 e dunque il precariato» e perché non aumenta di quanto promesso le pensioni. I sostenitori del sì quando volentieri e spiegazioni non bastano, agitano lo spauracchio di Berlusconi. «L'accordo non è un granché - ha ammesso un impiegato - ma il segretario nazionale Epifani ha dichiarato che se passa il no cade il Governo. E dopo che si fa? Ci riprendiamo Berlusconi?». «Ma perché deve cadere il Governo?», ribatte un suo collega. «È bene che passi il no, almeno si riapre il tavolo con il Governo 'amico' per ottenere di più». Fino a sabato, comunque, la discussione resterà aperta. Domani è in programma, infatti, l'assemblea dei dipendenti a Careggi, poi, nei giorni a seguire, all'Asl 10 e alla Quadrifoglio.